

**RESPONSABILE UNICO DEL CONTRATTO D'AREA**

**AVV. FRANCESCO PAOLO CAMPO**

**(SINDACO DI MANFREDONIA)**

RELAZIONE DEL RESPONSABILE UNICO SULLO STATO D'ATTUAZIONE DEL CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA, MATTINATA E MONTE SANT'ANGELO.

**1 - PREMessa.**

Il *Contratto d'area di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata* nel corso dell'ultimo anno ha raggiunto un considerevole tasso di realizzazione, sia in termini di investimenti che di creazione di nuovi posti di lavoro. Tale circostanza è stata oggettivamente riscontrata da recenti studi commissionati dal *Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'Occupazione* istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tanto che alcuni analisti di prestigiosi quotidiani economici si sono spinti a definire l'esperienza in parola come la meglio riuscita tra le tante attività col ricorso agli strumenti della cosiddetta "programmazione negoziata".

La valutazione dei risultati ottenuti e dei problemi tuttora esistenti è stata, purtroppo, sovente condizionata da pregiudizi di ordine schiettamente politico, sicché raramente si sono create condizioni di serenità di giudizio tali da consentire una riflessione serena, e dunque realmente produttiva, sul percorso compiuto e sui limiti che esso ha dovuto scontare.

Se da un lato vi sono state parti che hanno eccessivamente enfatizzato i progressi raggiunti dal territorio grazie al Contratto d'area, non sono mancate, a più livelli, analisi frettolose e spesso caratterizzate da assoluta non conoscenza dei processi in atto. E' doveroso sottolineare che tale quadro di riferimento, seppure

ha prodotto un utile stimolo alla discussione e riflessione sulle potenzialità e i limiti dello strumento in questione, ha generato un clima politico, istituzionale e sociale che spesso non ha favorito la soluzione delle problematiche concrete che si sono poste in corso d'opera.

Alla stessa maniera l'eccessiva enfattizzazione del ruolo e funzione del *Responsabile Unico* è servita in alcuni casi per deviare strumentalmente l'attenzione da responsabilità altre che sovente hanno inciso in maniera negativa non solo nella rimozione di limiti complessivi propri del sistema di riferimento, ma anche nella pratica attuazione di singole iniziative.

L'analisi dei dati contenuti nei prospetti allegati consentirà, comunque, di trarre conclusioni obiettive in ordine al grado di realizzazione del progetto.

## **2 - LE INIZIATIVE INDUSTRIALI.**

Delle 81 iniziative originariamente finanziate attraverso il Contratto d'area e i due protocolli aggiuntivi, 9 hanno rinunciato all'investimento (2 sin dal momento della sottoscrizione), adducendo difficoltà di mercato sopravvenute ovvero non accettando la decurtazione dei finanziamenti sanzionate dall'Unione Europea in relazione all'applicazione della *disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento (allegato 1)*; un'altra iniziativa ha optato per un diverso regime agevolativo pur conducendo a termine l'investimento (*D'Amico Servizi srl*); in un caso, su segnalazione dell'Ufficio del R.U., è scattata la revoca del contributo concesso (*Adriatica Ribbon srl*).

Risultano inoltre ormai istruiti altri 10 provvedimenti di revoca notificati al Ministero ed ai diretti interessati (*Capitanata PVC srl, Casadei Gianfranco SpA, CIR srl, Da.Vi.Ol. di Damiani Bruno Lucio sas, Gargano Plastica srl, Ideair Sud srl, Master srl, TK CEI srl, Video Sud srl, Zaccheo Bellieni 1864 srl*).

Sette aziende hanno richiesto di poter beneficiare di un provvedimento di sospensione dei termini dell'investimento adducendo ragioni di impossibilità so-

pravvenuta che paiono sostanzialmente fondate (*Benfan srl, Forma, srl, E.T.A. srl, Enviroil Italia SpA, G.V.M. SpA, Iniziativa Sviluppo & Innovazione srl, coop. agricola Omega a r.l.*); in relazione all'ammissibilità di tali istanze si attende un pronunciamento del Ministero delle attività produttive. Giova sottolineare che otto delle aziende inserite nel Contratto d'area sono state finanziate attraverso la Sovvenzione globale (*ACEM srl, BMP Manfredonia SpA, Fedma Textil srl, Gelati da Tommasino srl, I.B.F. SpA, M.G.S. SpA, Monvir srl, Polidaunia srl*) e le relative funzioni di monitoraggio e gestione delle procedure di rendicontazione non pertengono all'Ufficio del Responsabile unico bensì al Consorzio Manfredonia Sviluppo in liquidazione. Risulta, comunque, che gli investimenti siano stati tutti condotti a termine e le relative attività industriali avviate, come dimostrano i dati sugli occupati forniti dal Centro Territoriale per l'impiego. Una iniziativa inserita nel Contratto d'area, inoltre, è stata finanziata attraverso la L. 488/92 (*Tec. In srl*).

34 aziende hanno già rendicontato la conclusione dell'investimento, le restanti nove sono in fase di rendicontazione (allegato 2).

Merita ricordare che il termine dell'investimento quasi mai coincide con l'avvio della produzione: dunque sin da ora almeno una cinquantina di opifici sono in produzione.

Il termine per la realizzazione dell'intervento coincideva con il *12 ottobre 2002*. La quasi totalità delle aziende ha usufruito della proroga di un anno, ammessa dalle norme; pertanto la rendicontazione delle spese deve avvenire entro sei mesi dalla data di ultimazione del programma d'investimento.

Delle risorse stanziare dal CIPE per il Contratto d'area di Manfredonia sono state erogati oltre 222 milioni di euro, per un totale di 357 milioni di euro di investimenti complessivi già effettuati (allegato 3).

La percentuale di realizzazione potenziale può dirsi sostanzialmente soddisfacente, addirittura eccellente se parametrata a quella ottenuta negli altri contratti d'area o strumenti di programmazione negoziata dei processi di reindustrializzazione. Ciò vale anche nel confronto con i dati di realizzazione degli investimenti finanziati attraverso la cosiddetta "L. 488/92" o provvedimenti consimili.

I fenomeni inflattivi dell'ultimo biennio, unitamente alla permanente fase di recessione economica che affligge i mercati in genere e quello italiano in particolar modo, hanno reso il percorso difficile più di quanto non abbia fatto il sistema politico, burocratico e sociale di riferimento.

### **3 - LE INFRASTRUTTURE.**

Dopo i ritardi accumulati a causa dell'emersione di un vincolo ambientale comunitario sulle aree industriali di Manfredonia ed i problemi connessi alla bonifica del sito ex-Enichem, dopo il commissariamento del Consorzio ASI di Foggia da parte della Regione Puglia, compiuti gli studi di valutazione di incidenza ambientale richiesti dalle norme, le infrastrutturazioni del *sito ex-Enichem* e della *lottizzazione PIP* (piano per gli insediamenti produttivi) del Comune di Manfredonia procedono speditamente. In relazione al primo caso gli interventi sono quasi ultimati.

Resta da aggiudicare l'appalto relativo alla infrastrutturazione della seconda lottizzazione industriale sita in territorio di Manfredonia, la cosiddetta "DI46". Stante il commissariamento dell'ASI, titolare dei predetti appalti, il *Tavolo di concertazione* ha unanimemente deciso di attribuirne la competenza al Comune di Manfredonia. Il relativo protocollo d'intesa tra gli enti interessati è stato sottoscritto; la pratica sta terminando il suo iter istruttorio presso il Ministero per le attività produttive ed entro fine anno si spera di poter avviare i lavori.

Utilizzando i fondi della rimodulazione delle economie rivenienti da rinunce e riduzioni sui due protocolli aggiuntivi, si è previsto di finanziare il potenziamento delle reti ed opere infrastrutturali che interesserà i territori dei tre Comuni coinvolti dal processo di reindustrializzazione. Tra l'altro si procederà alla realizzazione e potenziamento degli svincoli a servizio delle aree industriali di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, oltre che alla infrastrutturazione del PIP di Mattinata, alla realizzazione di una condotta per l'acqua industriale e di un impianto di depu-

razione ad hoc a servizio delle aziende insediate in territorio di Manfredonia (allegato 4).

Restano tuttora irrisolti i nodi relativi alla piena valorizzazione di un sistema integrato dei trasporti, dalle enormi potenzialità inespresse. Il completamento del sistema dei trasporti su ferro, la cui piena utilizzazione favorirebbe anche un più coerente svolgimento delle operazioni di bonifica in atto presso il sito ex-Enichem, unitamente alla migliore funzionalità del grande porto industriale di Manfredonia sono elementi indispensabili al rafforzamento e maggiore competitività del nascente sistema industriale. La disponibilità alla collaborazione più volte annunciata da tutti gli “attori” sociali e politici coinvolti (comprese Regione Puglia e Syndial SpA) lasciano sperare in una ragionevolmente rapida soluzione dei problemi evidenziati, mentre il probabile insediamento dell’Autorità portuale in territorio di Manfredonia rende prevedibile l’imminente rilancio del porto industriale medesimo.

#### **4 - GLI OCCUPATI.**

Al 28 febbraio del corrente anno gli occupati nelle aziende del Contratto d’area risultano essere 1.583, di cui 1.328 con contratto a tempo indeterminato, 90 a tempo determinato, 127 con contratto formazione lavoro e 38 apprendisti (allegato 5). Un dato in lenta ma costante crescita (più 21% nell’ultimo biennio), nonostante la crisi generalizzata che negli ultimi 18 mesi sta attraversando il sistema produttivo nazionale. Il dato rilevato, dunque, non considera l’ulteriore forza lavoro reclutata attraverso le agenzie di lavoro interinale e gli altri strumenti previsti nella cosiddetta “legge Biagi”. La sensazione è che il ricorso a tali nuove tipologie contrattuali non sia più solo il frutto delle esigenze aziendali che sopravvengono periodicamente per far fronte a picchi produttivi transitori, ma una modalità quasi ordinaria, utilizzata dalle aziende per assumere il personale. E’ pur vero che l’incertezza in cui vivono attualmente i mercati, la loro ormai endemica precarietà,

induce le imprese a sfruttare tutti gli strumenti che le leggi apprestano per conferire la maggiore “elasticità” possibile ai rapporti contrattuali di lavoro subordinato; ma esiste il rischio autentico che tale scelta acquisisca sempre più natura strategica, con progressiva e preoccupante precarizzazione dei rapporti di lavoro. A ciò si aggiunga che specialmente nel caso di reclutamento attraverso le agenzie di lavoro interinale, il dato occupazionale sfugge al controllo del Centro territoriale per l’impiego dal momento che in tali casi formalmente non si instaura alcun rapporto diretto tra il lavoratore e l’impresa.

La precarizzazione in atto non pare dunque a tutt’oggi un fenomeno patologico, ma impone una riflessione che coinvolga tutti gli attori sociali, prima ancora che l’Ufficio del Responsabile unico, al fine di prevenire un ricorso sistematico alle nuove tipologie contrattuali a scapito delle esigenze di stabilizzazione occupazionale di cui il territorio ha estremo bisogno.

Sul versante della formazione professionale non si sono fatti concreti passi avanti. Mancano strumenti normativi che garantiscano con continuità l’erogazione di percorsi formativi efficaci; e così molte imprese lamentano la necessità di dover ricercare la mano d’opera specializzata al di fuori del territorio. Tuttavia, il dato di assunti fuori comprensorio risulta ormai stabilizzato intorno al 19% della platea degli occupati (allegato 6) e pare rivestire carattere fisiologico tenuto conto del contesto socio-economico di riferimento e delle considerazioni innanzi svolte sulla debolezza costituzionale del sistema formativo. In tale contesto la riforma del mercato del collocamento, ed in particolar modo la recente istituzione dei Centri territoriali dell’impiego, forniscono una occasione ulteriore per dare risposte concrete ed innovative a tali problematiche, purché si investa adeguatamente in tale direzione e si valorizzino a pieno e riconvertano le professionalità acquisite dal personale del vecchio “collocamento”.

I buoni risultati ottenuti dal “Contratto d’area” hanno comunque già stimolato iniziative ulteriori nella direzione della individuazione di nuovi percorsi formativi: è notizia recente che il Contratto d’area di Manfredonia è stato individuato, nell’ambito del Programma d’Azione Disoccupati 2003/2004 gestito da

Italia Lavoro S.p.A., come destinatario di specifiche risorse finalizzate all'attivazione di azioni di sostegno allo sviluppo locale incentrato sulla formazione.

### ***5 - IL TERZO PROTOCOLLO AGGIUNTIVO.***

In data 28 luglio 2003 il Ministero delle Attività Produttive ha autorizzato la rimodulazione delle risorse rivenienti dalle rinunce di cui si è innanzi detto per un importo pari a 105,52 M€. Tale circostanza conferma non solo la vitalità tuttora mantenuta dallo strumento di programmazione, ma anche l'alto grado di maturità raggiunto dalle istituzioni e componenti sociali nella capacità di dialogare e concertare percorsi ulteriori di sviluppo per il territorio.

Tra l'altro il bando relativo alla rimodulazione ottenuta favorisce processi di integrazione del modello di reindustrializzazione sinora attuato, contenendo una previsione di aiuto limitato al 50% dell'investimento ammesso, favorendo così l'insediamento di aziende di piccole e medie dimensioni, bandendo totalmente settori produttivi che pongano problemi di compatibilità ambientale ed incentivando fortemente l'innovazione tecnologica.

Altra scelta strategica che caratterizza l'accordo tra i soggetti promotori è costituita dall'accoglimento della proposta venuta dai territori di destinare una consistente fetta delle risorse disponibili a nuovi interventi infrastrutturali (di cui si è già detto) per 12,94 M€, nonché la decisione di prevedere aiuti al settore turistico per un importo di 37,03 M€, con un esplicito richiamo alla possibilità di prevedere procedure, anche burocratiche, privilegiate per la portualità turistica.

Ciò testimonia la volontà, più volte espressa dal sistema, di una più compiuta valorizzazione delle risorse del territorio nel contesto dei nuovi processi di sviluppo.

Il bando relativo al cosiddetto "terzo protocollo" è stato già emanato e la scadenza prevista al 29 marzo 2004 è stata prorogata di ulteriori 30 giorni stante

l'intervenuta modifica di alcune norme regionali che disciplinano procedure urbanistiche in atto nelle more della vigenza del bando stesso.

## **6 - CONCLUSIONI.**

In conclusione può dirsi che il processo faticosamente avviato nel 1998 sta producendo risultati importanti, tanto più ove si considerino le tante difficoltà via via incontrate e di cui si è puntualmente riferito nelle precedenti relazioni.

Ad oggi il sistema mostra di aver meglio metabolizzato la sfida lanciata nella stagione della programmazione negoziata ed anche le sue carenze ed inefficienze sono in via di superamento, stante la ferma determinazione mostrata dal territorio nell'affrontare realisticamente e con spirito positivo i limiti manifestatisi.

Il completamento e potenziamento delle reti infrastrutturali, una più piena assunzione delle dinamiche di sviluppo attuatesi nel comprensorio all'interno dell'orizzonte politico-programmatico della Regione Puglia e della Provincia di Foggia, paiono comunque elementi indispensabili per consentire all'intero processo di radicarsi sul territorio e di esplicare interamente le proprie potenzialità.

Infine va ascritto, tra i risultati più importanti ottenuti costituenti uno degli obiettivi prioritari del Contratto, il positivo fattore di stimolo fornito all'imprenditoria locale dal processo in atto, che lascia sperare in una nuova stagione di investimenti e di crescita da parte delle aziende locali. Considerata la fase recessiva in atto nel panorama nazionale, non può sottovalutarsi l'importanza dei risultati raggiunti, che non vanno sicuramente enfatizzati ma di cui non può in alcun modo sottovalutarsi l'importanza.